



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Santissima Trinità – 30 maggio 2021

Liturgia della parola: *Dt 4,32-40; *Rm 8,14-17; ***Mt 28,16-20

Beato il popolo scelto dal Signore.

Dal catechismo abbiamo imparato che parlare della Trinità significa parlare di Dio come colui che è un unico Dio, un'unica natura divina, in tre persone uguali e distinte. È una formulazione che ha visto impegnata la Chiesa dei primi secoli e dei primi concili ecumenici nella ricerca di esprimere correttamente il mistero di Dio, dell'unico Dio, che nella storia della salvezza si è rivelato a noi come Padre misericordioso, come Figlio salvatore e come Spirito Santo amore. La solennità odierna perciò, attraverso le letture liturgiche, vuole aiutarci ad appropriarci vitalmente del mistero di Dio che si rivela come mistero di comunione; vuole aiutarci ad accorgerci di cosa significhi per la nostra esistenza cristiana credere e confessare che Dio è Padre e Figlio e Spirito Santo. Ecco allora che il brano del Deuteronomio ci offre la prospettiva del Padre come del «Dio per noi», la Lettera ai Romani quella dello Spirito come «Dio in noi» e, infine, il Vangelo di Matteo quella del Figlio come l'Emmanuele, «Dio con noi».

Scopo della conclusione del primo discorso di Mosè agli Israeliti, nell'imminenza di entrare nella terra promessa, è ricordare che il cammino di liberazione dall'Egitto e quello successivo nel deserto è stato una continua manifestazione dell'attenzione amorevole di Dio che si attende - ma non pretende - una risposta fiduciosa del suo popolo fatta di due atteggiamenti: la confessione monoteistica «Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro» contro ogni culto idolatrico e l'obbedienza del cuore attraverso l'osservanza della Legge, via per una vita felice e piena. La particolarità di questo brano, però, sta nella premessa, espressa attraverso una serie di domande retoriche, «Interroga

pure i tempi antichi...», «O ha mai tentato un dio...» in cui si mostra che le richieste di Dio a Israele si fondano su una storia in cui il popolo ha fatto esperienza della potenza divina che libera e salva. Una storia che va tenuta sempre presente «sappi... medita...» e perciò diviene domanda che chiama in causa in prima persona a cui ciascuno deve rispondere in un modo o nell'altro.



Ancora una volta siamo messi di fronte all'immagine insolita di Dio che nella storia va alla ricerca dell'uomo, che gli offre la sua alleanza e lo invita a entrare in comunione con Lui. Questo significa cogliere e accogliere che il nostro Dio è il «Dio per noi», è il Padre che si volge a noi, che si rivela e ci rivela a noi stessi, che è in nostro favore, che va alla nostra ricerca quando ci perdiamo o smarriamo la via della vita vera. Così l'esser «per noi» di Dio non diventa motivo di orgoglio, di vanto né di contrapposizione con altri, ma si traduce nell'umile servizio di testimonianza e nel desiderio di includere in quel «noi» tutti coloro che incontriamo.

Il Nuovo Testamento attraverso il brano della Lettera di Paolo ai Romani e il finale del Vangelo di Matteo ci rivela qualcosa di più di quel «per noi».

Anche Paolo usa la stessa logica che abbiamo visto nel testo del Deuteronomio: l'agire dei credenti non nasce dalla loro buona volontà, ma dalla consapevolezza dell'azione di Dio per loro e in loro. È l'indicativo, la constatazione: ciò che si è per grazia di Dio, che giustifica e fonda l'imperativo: ciò che si deve fare. Così il dono dello Spirito, la sua presenza efficace e rinnovatrice che costituisce i fedeli figli del Padre nell'unico Figlio Gesù, fa sì che questa presenza si traduca in invocazione gioiosa ed entusiasta «Abbà! Padre!» e in fiducia filiale nella promes-

sa della vita eterna in comunione col Cristo. Solo che questa non è una fuga dalla realtà e dal riconoscere che la grazia ricevuta è sempre «a caro prezzo» - per dirla con Bonhoeffer - perché impegna seriamente nella sequela integrale del Cristo. Infatti la testimonianza interiore dello Spirito, «Dio in noi» diviene vera e credibile solo «se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria».

Allo stesso modo la finale del Vangelo di Matteo svela che l'esser «per noi» del Padre, si manifesta definitivamente nella passione, morte e risurrezione di Gesù e, a partire da quest'ultima, diviene modo nuovo di esser presente in mezzo ai suoi discepoli. Già ricordiamo la promessa «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20) e

adesso il Risorto la conferma: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Colui che era stato annunciato a Giuseppe come il figlio che avrebbe compiuto la profezia di Isaia (cfr. Mt 1,22-23), l'Emmanuele, lo diviene in modo ancor più forte accompagnando e sostenendo la sua Chiesa nel portare l'annuncio della salvezza a tutti i popoli. Ma di nuovo, l'esser «con noi» del Cristo è sperimentabile solo nell'impegno dell'evangelizzazione; quindi nessun ripiegamento intimistico, nessuna ricerca di una pace interiore come anestetico alla vita, né di gesti e riti religiosi che creino una specie di rifugio per anime belle e pure. Rimane solo l'obbedienza all'imperativo che proietta i discepoli sulle strade del mondo e degli uomini: «Andate dunque ...». (*don Stefano Grossi*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'**obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa**. All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che **con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA** alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 150 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata. Si raccomanda a tutti la massima collaborazione.

NB: Mercoledì 2 giugno, festa della Repubblica, la messa del mattino sarà celebrata alle ore 9,30, anziché alle 7.00.

✝ I nostri morti

Quattrini Marisa, di anni 96; esequie il 24 maggio alle ore 9,30.

Paolo Giuliano, di anni 9, viale Ariosto 312; esequie il 24 maggio alle ore 15.

Acito Rosa, anni 90, via Genova 60; esequie il 26 maggio alle ore 15,30.



Primo venerdì del mese

Venerdì 4 Giugno

ADORAZIONE EUCARISTICA

dalle 10.00 alle 18.00

È possibile segnarsi nella bacheca interna della chiesa, per garantire una presenza costante davanti al Ss.mo.

Dalle 16 alle 18 tempo per le confessioni.

Adorazione del SS. Sacramento

Ricordiamo l'Adorazione guidata del giovedì pomeriggio, dalle ore 17 alle ore 18. Ogni secondo giovedì del mese avrà carattere vocazionale e sarà guidata dalle *sorelle della Comunità di Poggio Chiaro*.



Il Mese di Maggio e la preghiera del rosario

Lunedì 31 maggio Papa Francesco concluderà il mese di preghiera per invocare la fine della pandemia e la ripresa delle attività lavorative e sociali, recitando il Rosario nei Giardini

Vaticani, alle ore 17:45. Il Papa aveva aperto il mese di maggio con una preghiera dinanzi all'icona della Madonna del Soccorso nella Basilica di San Pietro, dopodiché, trenta Santuari nel mondo si sono succeduti nella "maratona" di preghiera di consolazione e speranza.

"Durante questo mese di preghiera sono arrivate moltissime testimonianze di grande coinvolgimento da ogni parte del mondo, sia di tanti San-

tuari, sia di Parrocchie e Associazioni, coinvolgendo il popolo e i Vescovi locali", riporta un comunicato ufficiale del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. "L'iniziativa è stata molto apprezzata per la sua semplicità e al contempo per il profondo senso di comunione con la Chiesa, e con Papa Francesco. Seguendo le dirette attraverso i mezzi di comunicazione è stato possibile per milioni di persone pregare ogni giorno il Rosario nella maniera in cui ogni cultura e ogni Paese lo esprime naturalmente. Come segno conclusivo Papa Francesco ha voluto rivolgere la preghiera a una immagine della Madonna verso la quale è molto devoto, la Vergine Maria che scioglie i nodi. Il dipinto - olio su tela realizzato dal pittore Schmidtner intorno al 1700 - rappresenta la Madonna intenta a sciogliere i nodi di un nastro bianco teso da due angeli, attorniata da scene bibliche simbolicamente riferite a immagini di speranza, misericordia e di vittoria sul male. La nota fa sapere che Papa Francesco affida alla Vergine cinque intenzioni di preghiera, cinque "nodi" da sciogliere, per alimentare la speranza negli uomini.

Il primo nodo da sciogliere è quello della relazionalità ferita, della **solitudine** e dell'**indifferenza**, divenute in questo tempo più profonde. Il secondo nodo è dedicato alla **disoccupazione**, con una particolare attenzione a quella giovanile, femminile, dei padri di famiglia e di chi sta cercando di difendere i propri dipendenti. Il terzo nodo è rappresentato dal dramma della **violenza**, in particolare quella scaturita in famiglia, in casa tra le mura domestiche, verso le donne oppure deflagrata nelle tensioni sociali generate dall'incertezza della crisi. Il quarto nodo si riferisce al **progresso umano**, che la ricerca scientifica è chiamata a sostenere, mettendo in comune le scoperte perché possano essere accessibili a tutti, soprattutto ai più deboli e poveri. Il quinto nodo da sciogliere è quello della **pastorale**: le Chiese locali, le parrocchie, gli oratori, i centri pastorali e di evangelizzazione possano ritrovare entusiasmo e nuovo slancio in tutta la vita pastorale e i giovani possano sposarsi e costruire una famiglia e un futuro.

- ogni giorno in Pieve alle 17.30: cerchiamo di curare particolarmente la preghiera del rosario

. Lunedì 31 maggio **festa della visitazione della Madonna**, recita solenne del Santo Rosario alle 21,00 in chiesa



La festa dei Corpus Domini

Domenica prossima 6 Giugno è la festa del Corpus Domini.

Alle ore 21.00 oltre alle messe ordinarie in Pieve, celebriamo messa presso il giardino della scuola Alfani dei pp. Scolopi. Entrata dal cancello di via Galilei.

Le messe nel periodo estivo

Per tutto il mese di giugno l'orario delle messe festive resta invariato

8.00 9.15 10.30 12.00 18.00

Per la sola **Domenica 13 giugno**, sarà celebrata una messa straordinaria al circolo Auser, della Zambra, **alle ore 10.00**.

ORATORIO PARROCCHIALE

Catechismo

Un ringraziamento a tutti i/le catechisti/e per il loro servizio e la cura che hanno avuto nel seguire i bambini e le famiglie in questo lungo tempo difficile e così particolare.

Ogni fascia d'età o gruppo, potrà fare o già fatto un momento di conclusione/preghiera finale dell'anno. Invitiamo però tutte le famiglie del catechismo alla messa del Corpus Domini Domenica 6 Giugno alle 21.00 presso lo spazio esterno della Scuola Scolopi.

Sogni giganti...

Partirà l'**oratorio estivo**, appena finita la scuola, dal 14 giugno, per quattro settimane .

Il sussidio proposto dal Anspi ruota attorno alla storia di R. Dahl "Il Grande Gigante Gentile", sul tema della Speranza, ispirata dai sogni.

Ricominciamo a sognare e sperare. " Non dimenticate che il Signore Dio Padre una cosa si aspetta da ciascuno di voi: che impiegate la vostra mente, il vostro corpo e la vostra anima a riconoscere i desideri più profondi che risiedono nel vostro cuore e che lottiate per realizzarli, raggiungendo la pienezza della vostra vocazione". S. Giovanni Paolo II

Siamo chiamati a sognare in GRANDE, ma i nostri sogni possono diventare GIGANTI se Dio li sogna con noi e per noi. Sono sogni di pace, fraternità e gioia che Dio ha seminato nel cuore degli uomini.

Si farà poi il campo per le elementari dal 12 al 17 luglio. E un secondo campo, per le medie, a Passo Cereda, dal 29 agosto al 4 settembre.



CAMPI SCUOLA 2021 Azione Cattolica

L'Azione Cattolica di Firenze ripropone anche quest'anno i campi scuola residenziali per tutte le fasce di età dai bambini ai giovani. Data la situazione sanitaria del Paese, il numero di partecipanti e di turni sarà ridotto per poter ottemperare a tutte le direttive previste per poter svolgere i campi in piena sicurezza. I campi scuola si terranno a Villa Il Cernitoio - Pelago, con questo calendario:

Per informazioni, aggiornamenti, procedure e per tutta la modulistica: consultare il sito associativo www.acfirenze.it - Cell. 334/9000225, E-mail segreteria@acfirenze.it

Passeggiate Fiorentine

Tra ospedali, conventi e antiche confraternite



Caritas
Organismo Pastorale
ARCIDIOCESI DI FIRENZE

Le visite si svolgeranno dall'8 maggio al 27 giugno nei giorni di venerdì, sabato e domenica. L'iniziativa è totalmente gratuita fino a esaurimento dei posti disponibili; le visite sono aperte a tutti. Saranno svolte in sicurezza, secondo le normative anti Covid

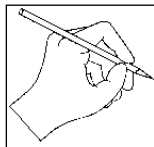
Gli itinerari e il programma:

1. I luoghi della pena dal Bargello: all'oratorio dei Neri
2. San Niccolò del Ceppo: educare i fanciulli tra musica e arte
3. Carità a piene mani: Misericordia e Bigallo
4. L'oratorio dei Buonomini di San Martino
5. I Vanchetoni e la cena dei cento poveri
6. Vite di donna nei conventi e conservatori fiorentini
7. Gli Innocenti: sei secoli al servizio dell'infanzia
8. San Francesco Poverino e le confraternite all'ombra della Santissima Annunziata.

Info: passeggiatefiorentinecaritas@cscsigma.it

www.caritasfirenze.it

Prenotazione obbligatoria da effettuare esclusivamente al numero T.0556146853, dal lunedì al venerdì 9-13/14-18



APPUNTI

Articolo di Isabella Piro

E se la più povera fossi io?

La distribuzione dei pasti inizierebbe alle 18.30, ma alle 18.00 sono già tutti lì, in fila ordinata, distanziati e con la mascherina ben messa: sono le persone che si rivolgono alla "Mensa per i poveri" presso la quale presto servizio da qualche mese. Un'iniziativa solidale piccola piccola, ma importante, in cui mi ha coinvolto mia sorel-

la Francesca, inarrestabile tessitrice di reti e di coraggio. La struttura non è molto distante da casa mia, in auto ci vogliono poco più di dieci minuti per raggiungerla. Non è, quindi, in una zona periferica. Eppure, quando arrivi lì, ti sembra di aver varcato un confine invisibile, tanto radicale è il cambiamento di ciò che ti circonda. La mensa, infatti, si trova all'interno di un palazzo di cemento – un "casermone", come si dice di solito – pieno di spigoli e angoli bui. Una mano pietosa, con il tempo, ha dipinto le pareti della tromba delle scale, cercando di donare allegria e gentilezza a tutto il contesto. Ma il contrasto con il grigiame circostante è ancora più straniante e desolante.

Al momento – a causa della pandemia – non è previsto il servizio al tavolo. Quindi noi prepariamo pasti "a portar via" che poi distribuiamo all'orario previsto. Ogni pacchetto contiene un primo e un secondo piatto, un contorno, del pane e, se possibile, anche un dolcetto. Quando sono andata la prima volta a fare il mio "turno mensa", sono tornata a casa con un mal di schiena incredibile. Ma non era stata la fatica fisica: preparare e imbustare 60 pasti non è una cosa così complicata, soprattutto se puoi contare sull'aiuto di un cuoco di professione e di altri volontari che condividono il tuo turno. Quello che mi aveva colpito come un pugno alle reni era stato scoprire che, ad avvalersi del servizio mensa, erano persone che definiremmo "normali". Nel senso: io mi aspettavo di trovarmi davanti i senza-tetto, i vagabondi... E invece ho incontrato persone indigenti, sulla soglia della povertà, certamente, ma la cui miseria non è soltanto economica, ma anche umana. La loro piaga si chiama solitudine. E più che di gente povera, si tratta di povera gente che alla mensa viene non tanto per mangiare, quanto per parlare. Le persone che incontro hanno bisogno di qualcuno che le ascolti, che le guardi negli occhi, che le "veda" e non le faccia sentire invisibili. Papa Francesco lo domanda spesso: "Quando date l'elemosina, guardate negli occhi la persona cui date l'elemosina? Le toccate la mano o le gettate la moneta?". È una lezione che ho imparato tante volte nei miei turni mensa, perché ho capito che l'elemosina non basta se non è accompagnata dall'ascolto, dalla comprensione, dalla gentilezza. I poveri che vedo alla mensa cercano considerazione e dignità. Io cerco di rispondere alla loro richiesta, ma so che è ciò che faccio è poco. E allora, forse, la più "povera" sono io.